



Apuliae Aqua
L'arte racconta l'acqua
Vernissage mostra collettiva

Mercoledì 14 maggio 2025
Ore 11 - Villa La Rocca - Bari

Intervengono:

Eugenio Scandale, *presidente Accademia Pugliese delle scienze*

Domenico Laforgia, *presidente Acquedotto Pugliese*

Paola Romano, *assessora Culture Comune di Bari*

Serena Triggiani, *assessora Ambiente Regione Puglia*

Nicola Zito, *dottore di Ricerca in Storia dell'arte comparata*

L'arte racconta L'acqua

La mostra collettiva traccia un percorso nell'arte contemporanea pugliese per raccontare l'ACQUA, intesa come fonte di ispirazione, oggetto di esplorazione visiva e portatrice di significati simbolici. Utilizzando varie tecniche, dalla pittura all'installazione ambientale, dalla scultura alla fotografia al video, gli artisti coinvolti nel progetto espositivo sono stati invitati a declinare l'elemento naturale secondo una propria visione espressiva. Le opere creano un percorso emozionale tra memoria e identità, passato e futuro, nel suggestivo giardino di Villa La Rocca, prestigiosa sede dell'Accademia Pugliese delle Scienze, e tra le seducenti forme del Palazzo dell'Acqua di Bari, storica sede centrale dell'Acquedotto Pugliese, in cui lo stile Art Nouveau si armonizza, con riferimenti stilistici e decorativi, alla tradizione architettonica del Romanico pugliese.

Nicola Zito

Dottore di Ricerca in Storia dell'arte comparata /curatore de catalogo

Gli artisti

Dario Agrimi, Nicola Amato, Pietro Capogrosso, Miki Carone, Nicolai Ciannamea, Daniela Corbascio, Giulio De Mitri, DEPALMAPINTO, Vincenzo De Sario, Pietro Di Terlizzi, Michele Giangrande, Iginio Iurilli, Çağlar Kırtı, Beppe Labianca, Paolo Laudisa, Christian Loretti, Paolo Lunanova, Gianna Maggiulli, Franco Marrocco, Ugo Martiradonna, Mario Nalli, Ambrogio Palmisano, Giuseppe Pavone, Irene Petrafesa, Annalisa Pintucci, Agnese Purgatorio, Massimo Ruiu, Rosemarie Sansonetti, Federica Claudia Soldani, Giuseppe Sylos Labini, Tarshito

Un tributo e un appello

Due atomi di idrogeno e uno di ossigeno. L'acqua: quanto di più semplice ma al tempo stesso di più straordinario vi sia in natura, tanto da nutrire implicazioni che vanno dall'economia alla politica, dalla letteratura alla filosofia, dalla storia al diritto alle scienze e all'arte, naturalmente. L'idea di rendere un tributo a questo "incanto", attraverso la suggestiva grammatica dell'arte, non poteva incontrare miglior alleato di Acquedotto Pugliese, che l'acqua custodisce e dispensa. Captazione, potabilizzazione, distribuzione e depurazione sono le "quattro stagioni" di quella singolare sinfonia costituita dal Servizio idrico integrato, la missione dell'azienda dagli albori del secolo scorso. Uno spartito eseguito puntigliosamente, giorno dopo giorno, secondo un movimento consolidato eppure continuamente innovato da fecondi fraseggi. Un rito celebrato da una lunga e composita schiera di "vestali", gelose custodi del prezioso liquido e fedeli interpreti, ognuna, di una particolare e insostituibile tonalità di una tale, ardita sinfonia. Quello che oggi sembra la nostra ordinaria amministrazione è stata la conquista, generazione dopo generazione, di migliaia di uomini e donne, operai, tecnici, impiegati. Una storia antica, che ha visto passare il testimone delle competenze dalla mitica figura del fontaniere, che agiva con il solo ausilio di una chiave d'acciaio, a quella dei giovani ingegneri informatici, che lavorano con la consapevolezza di doversi occupare non di una commodity qualsiasi, ma di un bene – l'acqua – la cui tutela ha implicazioni globali di ogni ordine, comprese quelle di carattere etico. Ospitare all'interno del nostro magnifico Palazzo le opere che, insieme a quelle in mostra a Villa La Rocca offrono un'inedita e stimolante esplorazione delle cronache fantasmagoriche dell'acqua, è per noi un'ulteriore, imperdibile opportunità per riavvolgere la matassa dei ricordi; per riscoprire le radici di un impegno al servizio di una comunità, da sempre desiderosa di

emanciparsi, di assurgere ad un ruolo da protagonista sulla scena nazionale. La Puglia e l'acqua sono un binomio indissolubile. Un sogno a lungo accarezzato, una vibrante attesa e infine una conquista, cristallizzata nell'immagine della colonna d'acqua levatasi imperiosa in piazza Umberto I a Bari nel lontano 1915. Un sogno scolpito nei blocchi di pietra che compongono il sontuoso mosaico di questo Palazzo: la perfetta sintesi edilizia dell'epopea dell'avvento dell'acqua pubblica in Puglia; la più luminosa testimonianza della devozione per quell'inestimabile patrimonio – l'acqua – che da ben oltre un secolo lavora alla grandezza della nostra gente. Un tempio laico, innalzato con la grazia, la poesia e l'intensa forza evocativa dell'arte di Duilio Cambellotti. In un tempo come il nostro, in cui il fondamento più prezioso della vita appare gravemente minato tanto dai capricci del clima quanto dalla scarsa considerazione con cui – nonostante tutto – ancora oggi si pensa all'acqua, restituire ad essa la centralità che merita nel dibattito pubblico non è solo un'ansia culturale ma soprattutto un'urgente priorità. Ed è per questo che, insieme all'Accademia Pugliese delle Scienze, siamo ancor più convinti e fieri alleati di questo progetto. Nella certezza che la dimensione sublime dell'arte, che riecheggia suggestioni e messaggi al di là del tempo e dello spazio, possa segnare il tributo più alto alla fonte della vita e, insieme, un potente richiamo alla sua tutela e valorizzazione.

Prof. Ing. Domenico Laforgia

Presidente Acquedotto Pugliese

Acqua arte cultura: un connubio indissolubile

Ciò che accomuna l'Accademia Pugliese delle Scienze-APS e l'Acquedotto Pugliese-AQP, ben oltre l'aggettivo "Pugliese", è di avere il compito istituzionale di diffondere e rendere disponibile ai cittadini ciascuno un differente "bene comune" vitale: la Conoscenza scientifica l'una, l'Acqua l'altro. Entrambi gli Enti sono consapevoli di rispondere ad esigenze reali che travalicano i limiti regionali, fondamentali per lo sviluppo economico e civile, anche se non sempre valutate con piena coscienza da parte della popolazione. Si pensi all'abituale gesto di aprire un rubinetto: una accessibilità immediata all'acqua che può indurre a pensare ad una disponibilità senza limiti e a sottovalutare l'importanza di preservarla, oltre a non far apprezzare tutto l'impegno necessario per la sua gestione sostenibile. Allo stesso modo, la facilità di accesso incontrollato all'Intelligenza Artificiale con un semplice click sullo smartphone, in un contesto internazionale ove si assiste al processo di sostituzione Uomo-Macchina-Software, mette in secondo piano la necessità di fare riferimento ad istituzioni culturali, quali le Accademie, indispensabili mediatori culturali tra scienza, tecnologia e bisogni della società. La Mostra "L'arte racconta l'acqua" ha l'obiettivo di sensibilizzare attraverso l'arte i cittadini all'uso corretto e consapevole delle preziose risorse tutelate e diffuse da APS e AQP. Infatti, poiché l'arte si occupa di realtà immaginata, essa può comunicare meglio il contenuto emotivo di scienza e di acqua, creando un contatto con i sentimenti delle persone. Il risultato è stato una rassegna di altissimo profilo che raccoglie i contributi di importanti artisti, molti dei quali pugliesi, e rende questa Mostra, ospitata in due immobili di grande prestigio e di riconosciuto valore storico e artistico, Villa La Rocca e il Palazzo dell'Acqua, un evento culturale e artistico di grande rilievo nel nostro territorio. Da ultimo, un'occasione unica per i cittadini di conoscere meglio, attraverso l'arte, le Istituzioni organizzatrici.

Prof. Eugenio Scandale

Presidente Accademia Pugliese delle Scienze

Villa La Rocca

Villa La Rocca e il suo Parco Villa Maria, nota come "Villa La Rocca", attualmente inserita nel Campus Universitario di Bari, fu edificata nel 1878 in Contrada Graziamonte, al tempo fuori dell'abitato

cittadino, secondo un modello abitativo borghese di villeggiare a pochissima distanza dalla città, in modo da poter svolgere la propria attività anche nei caldi mesi estivi. Come per altre ville baresi di quell'epoca – Lucae, Grassi, Roth, Romanazzi Carducci – la costruzione di Villa Maria si deve ai Marstaller, una famiglia di industriali di origine tedesca che, a partire dal 1840, avviò a Bari, a ridosso dell'Estramurale Capruzzi, fiorenti industrie tessili e di trasformazione dei prodotti agricoli. Con la Prima guerra mondiale, la comunità straniera centroeuropea lasciò la città e Gustavo Marstaller vendette Villa Maria ad Antonio La Rocca (26 luglio 1920) con il quale era stato in rapporti d'affari. L'Università di Bari acquistò la proprietà (30 luglio 1968) dalla Signora Bice La Rocca Balestrazzi per la sua contiguità all'area destinata alla realizzazione del Campus Universitario. La Villa, con la sua superficie complessiva di 445 mq, con due ampi saloni a piano terra e il primo piano con funzione abitativa, avrebbe consentito di ospitare seminari di studio e riunioni di piccoli gruppi di lavoro oltre che una foresteria per docenti in transito. I lavori di ristrutturazione del fabbricato, effettuati a più riprese per il notevole impegno finanziario necessario, furono portati a termine nel 1992. Dal 1997, la Villa ospita al primo piano Istituzioni di grande prestigio dell'Ateneo barese e al piano terra l'Accademia Pugliese delle Scienze con una Biblioteca ricca di oltre 20.000 volumi, nella cui Sala Lettura sono conservati due pregevoli dipinti: uno è Ritratto di signora con figlio olio su tela di Giacomo Grosso (cm 208x142) l'altro La casta Susanna ed i vecchioni olio su tela (cm 186x148) copia del 1950 di un dipinto del 1923 di Cipriano Efisio Oppo, in mostra nel 1926 alla 15° Biennale di Venezia, commissionata da Antonio La Rocca allo stesso autore. Inoltre, nella Sala Conferenze è esposto un dipinto del marchigiano, barlettano di adozione, Paolo Vitali Strage di Brescia (cm 146x276). Mentre si provvedeva al restauro della Villa, fu avviata la sistemazione dell'ampio Parco (are 88,82) che la circonda, e che presentava nella parte anteriore alberi d'alto fusto, mentre era praticamente incolto nella parte posteriore, che tuttavia conteneva elementi ornamentali tra i quali un colonnato ad emiciclo e due fontane monumentali di cui una particolarmente interessante, essendo il bozzetto o una copia d'epoca della Fontana della Sfera (Foro Italico, Roma) realizzata tra il 1933-1935 dagli architetti Mario Paniconi e Giulio Pediconi, decorata con mosaici disegnati da Giulio Rosso. Negli anni, si è provveduto al recupero del Parco rifacendo i sentieri, ricostruendo la rotonda, realizzando una grande voliera, arricchendolo di un campo di piante officinali e soprattutto di un roseto con circa 500 piante con 350 varietà differenti di rose. Più recentemente, nel 2023, è stato piantumato un Albero della Pace, ottenuto da un seme di un albero di Ginkgo Biloba sopravvissuto al bombardamento atomico del 6 agosto 1945 di Hiroshima, detto Hibaku Jumoku in giapponese. Ciò rende il Parco un luogo Mediterraneo di Pace e Meditazione, dimostrazione di Resilienza, simbolo di Speranza in un futuro libero dalle guerre.







Il Palazzo dell'Acquedotto Pugliese

Il progetto del Palazzo risale agli anni Venti del secolo scorso, quando l'ing. Cesare Brunetti riceve l'incarico dall'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, di cui è dipendente, di costruire un edificio che non sia solo la sede legale e amministrativa dell'EAAP, ma anche il simbolo della conquista dell'acqua in una terra da sempre in lotta con la scarsità di risorse idriche. Lo stile architettonico adottato da Brunetti si ispira ai monumenti del Romanico pugliese, mentre il maestro Duilio Cambellotti per i decori e gli arredi mette in campo tutta l'originalità del proprio stile, spaziando dall'Art Nouveau al Liberty. Per Cambellotti "decorare" il Palazzo significa intervenire sul progetto delle tre facciate e progettarne gli interni in ogni particolare: dai soffitti ai pavimenti, dalle porte alle finestre, dalle pitture alle sculture per le pareti, dalle poltrone ai tavoli ai soprammobili alle vetrate. Al primo piano del Palazzo di grande bellezza e di sicuro effetto evocativo risultano la Sala del Consiglio e la Sala della Corografia, insieme agli uffici e ai salotti destinati al vertice aziendale. Al secondo piano (l'ex appartamento privato del presidente) sono in mostra alcuni dei tavoli, delle scrivanie e delle sedie di maggior pregio disegnati da Cambellotti, tornati all'antico splendore dopo un lungo e accurato restauro. In alcuni ambienti al piano terra, immagini e vecchie apparecchiature rievocano la storia dell'acquedotto, mentre la fontana (L'albero della vita) nell'atrio interno è un chiaro riferimento alla vocazione del Palazzo: enfatizzare la conquista dell'acqua, volano di sviluppo e progresso per la Puglia intera. Ma l'ambiente che desta la più intensa e feconda meraviglia è certamente la Sala del Consiglio. Il riferimento stilistico al Romanico pugliese, adottato da Brunetti per il Palazzo, spinge Cambellotti a guardarsi intorno. Le architetture monumentali della Puglia, i dettagli, le suggestioni dei paesaggi, dei colori e della luce filtrano, attraverso la sua profonda conoscenza della storia dell'arte e la sua passione per il Medioevo, fino a trasformarsi in un sistema di segni e simboli, applicato all'intera decorazione. I profili delle città pugliesi, dei ponti, i trulli ed i paesaggi sono confinati nella parte superiore delle pareti, delimitate da cornici in stucco o in marmo, ora ondulate come il movimento dell'acqua che scorre, ora taglienti e dure come cuspidi. Le superfici sottostanti, con le vivide figure delle lavandaie e le giocose schermaglie dei monelli, e ancora le esuberanti rappresentazioni di giovani puledri intenti ad abbeverarsi all'acqua pura delle fonti, si raccordano ai pavimenti attraverso preziosi zoccoli di marmo lucido, che in alcuni casi presentano la superficie anch'essa modellata in morbide ondulazioni. Il Palazzo, la cui costruzione si protrae dal 1927 al 1935, è davvero il simbolo dell'Acquedotto Pugliese. Uno dei palazzi più belli del capoluogo e dell'intera regione, oggi aperto all'ammirazione di cittadini e turisti.



